



TITOLO	I ragazzi di Via Panisperna
REGIA	Gianni Amelio
INTERPRETI	Andrea Prodan – Laura Morante – Mario Adorf – Ennio Fantastichino- Virna Lisi
GENERE	Biografico
DURATA	180 min. Colore
PRODUZIONE	Italia 1989

Nel 1930 opera a Roma, nell'istituto di Fisica di Via Panisperna, un gruppo di giovani di grande impegno e talento – Majorana, Pontecorvo, Amaldi, Rasetti, Segrè- Sotto la guida di Enrico Fermi, professore giovanissimo anche lui e già Accademico d'Italia. Senza disdegnare di tanto in tanto qualche scherzo goliardico, costoro riescono a portare a termine il primo esperimento nucleare. E' un evento straordinario. La sfida tra due diverse concezioni della fisica, quella ufficiale e quella che ora si esprimeva in termini di energia non già elettrica, ma nucleare. Tra gli altri emergono, in un costante rapporto di reciproca ammirazione e diffidenza, di slanci e rancori, Enrico ed Ettore. Tra loro esiste un rapporto che si rivela e rinnova di continuo, anche nella differenziazione dei metodi scientifici, essendo Enrico lo scienziato sperimentatore ed Ettore quello per così dire "puro", sempre teso ed assillato dallo stimolo di un intuito misterioso e geniale. Diversi anche come personalità e carattere – pragmatista e più disinvolto il professore, introverso l'altro, ma anche più conscio delle conseguenze che la nuova scoperta impone sul piano morale ed umano alla responsabilità degli scienziati – l'incontro-scontro fra i due è inevitabile. Prima dello scoppio della seconda guerra mondiale, il Premio Nobel Enrico Fermi riesce a riparare con la moglie Laura, israelita, negli Stati Uniti. Mentre il gruppo di autentiche intelligenze di Via Panisperna si disgrega, Ettore continua nei suoi studi insegnando a Napoli, indi abbandona tutto, forse stanco e smarrito, per ritirarsi fra le zagare e la calura della sua ricca proprietà siciliana. Poi misteriosamente scompare.



Enrico Fermi

“I ragazzi di Via Panisperna”: così vengono chiamati Enrico Fermi (1901-1954), Edoardo Amaldi (1908-1989), Ettore Majorana (1906-1938?), Bruno Pontecorvo (1913-1993), Franco Rasetti (1901-2001) ed Emilio Segrè (1905-1989), i “ragazzi” che negli anni Trenta operarono in Via Panisperna, dando inizio alla fisica dell’atomo: un momento di svolta fondamentale nella storia del mondo scientifico.

Il film non si propone una ricostruzione storicamente fedele delle vicende che si svolsero a Via Panisperna, molti episodi sono frutto di fantasia, ma sicuramente esso rende merito all'attività del famoso gruppo. La passione e l'etica, l'intuizione e la ragione, l'eccesso e la misura, la collaborazione e le rivalità, i successi e i dubbi: il regista tralascia quasi del tutto gli aneddoti e lavora sulle idee e sui personaggi, dando vita ad un'opera più ricca e complessa di quanto ci si aspetterebbe.



Siamo nel 1934 e dentro l'acqua della fontana dell'Istituto di Scienze a Roma il gruppo di studiosi capeggiati dal prof. Enrico Fermi, detto il "Papa", riuscì a provocare la reazione nucleare che portò successivamente alla costruzione della bomba atomica, conseguenza della felice intuizione di Fermi di

usare i neutroni per la radioattività artificiale.

Egli scopre il sistema di rallentare i neutroni con le sostanze idrogenate e con questo l'estrema efficacia del rallentamento del processo di assorbimento da parte del nucleo.

Così, percorrendo tutta la scala periodica degli elementi, arriva all'uranio e suppone che i prodotti della reazione nucleare siano due nuovi elementi ultrauranici, l'Esperio e l'Ausonio.

L'impresa però inizialmente sembrava impossibile:

"E' come tirare con una fionda contro un muro di pietra".

La narrazione filmica ruota prevalentemente intorno al rapporto Ettore – Enrico, cioè intorno a due modi diversi di intervenire sulle cose, di avere la responsabilità della vita propria e degli altri; dice Ettore ad Enrico:

"Ami le cose morte perché hai paura degli esseri umani".

Da un lato quindi l'empiria, le corse nel laboratorio, dall'altro la teoria, il distacco. Da una parte c'è Fermi, che sostiene la responsabilità dello scienziato il quale deve andare fino in fondo e ricercare la verità qualunque essa sia, dall'altra c'è Majorana uomo dalla personalità complessa e tormentata che si rende immediatamente conto dell'enorme potenziale distruttivo insito nella scoperta ed è contrario alla divulgazione dei dati.



Ettore Majorana

Esente da qualsiasi forma di vanità dice:

"Un calcolo perfetto va distrutto",

lasciando intendere il suo rapporto con la scienza intesa come conquista pura del pensiero e non come conquista destinata allo sfruttamento e alla fama.

Majorana impersona l'eroe romantico, lo caratterizzano bellezza, genio, stranezza e una solitudine che lo rende diverso e lo esilia dal mondo.



Nel film quindi il regista prende in considerazione l' "anormalità" di un personaggio che non si identifica con gli altri, tant'è vero che egli si estranea sempre più dagli avvenimenti condotti da Fermi e si pone dubbi e interrogativi.

Quando il *Papa* e i suoi collaboratori riescono a scatenare la reazione nucleare, Majorana è in Sicilia; qui Fermi lo raggiunge e cerca di convincerlo a lavorare ancora con lui, ma ne ottiene un netto rifiuto.

Nell'inquadratura finale Majorana guarda la vita, ripensa ad essa, prima di perderla definitivamente, è il suo sentimento prima di lasciare per sempre i ragazzi di Via Panisperna; preferisce la scomparsa misteriosa, prefigurata dalla scena in barca sul lago di Vico dove finge di essere annegato.

La paura di crescere, di diventare come gli altri, lo condanna a sparire da un mondo che è la creazione dei Fermi e di quelli come lui.

Quasi goliardico nella prima parte, più cupo e raccolto nella seconda, il film ha il suo punto di forza in uno stile "povero" che dà spessore ad un gusto del racconto ormai poco comune nel cinema italiano e in un cast giovane ed efficace.



In origine era destinato alla TV.

Il soggetto del film è di Gianni Amelio e Vincenzo Cerami; la sceneggiatura di Gianni Amelio e Alessandro Sermoneta.

Hanno detto.....

“Il film narra la storia di un gruppo di fisici italiani degli anni Trenta che lanciarono la sfida alla tradizione di Volta e Marconi. I due più dotati arrivano a fare la scoperta che li proietta al centro dell'attenzione di tutto il mondo scientifico internazionale. I loro nomi sono Enrico Fermi ed Ettore Majorana. I due, legati da amicizia profonda, reagiscono in maniera diametralmente opposta a questa scoperta. Così, mentre Fermi ritiene che anche il progresso abbia il suo prezzo, Majorana scompare definitivamente da questa vita”. (G.Amelio e V.Cerami, sceneggiatura del film “*I ragazzi di Via Panisperna*”).

“Via Panisperna è un'antica strada di Roma. Al numero 90 in una palazzina nascosta tra gli alberi un gruppo di giovani scienziati effettuò l'esperimento di fisica nucleare destinato a segnare per sempre il cammino della scienza e del genere umano. Era l'autunno del 1934” (G.Amelio e V.Cerami, sceneggiatura del film “*I ragazzi di Via Panisperna*”).

“Questa è la storia delle tentazioni morali e politiche dei primi scienziati atomici. Costituisce una delle vicende più interessanti e didascaliche che abbia mai incontrato



nella storia dell'umanità. Risulta più appassionante di qualunque altra *fiction* inventata o immaginata. L'altissima tragedia di un gruppo di uomini con eccezionali doti intellettuali, idealisti e monomaniaci in gioventù, ma progressivamente sedotti da



una miscela esplosiva di valide motivazioni e diaboliche infatuazioni al servizio della Morte. Il danno, da loro provocato, non potrà mai essere cancellato. Verrà forse attenuato dall'opinione pubblica di uomini e donne dei paesi del mondo che, tutti insieme, sapranno come trasformare la scoperta in uno strumento di Vita". (Bertrand Russell)

Attestato dell'avvenuto deposito il 26 ottobre 1934 della domanda di brevetto da parte del gruppo Fermi del metodo basato sull'impiego dei neutroni lenti per la produzione di radioisotopi artificiali (Archivio Amaldi, 2N/1), Vi si legge:



“Nel registro degli attestati di privativa industriale di questo Ufficio è stata regolarmente iscritta la domanda depositata, coi documenti voluti dalla legge, all'Ufficio stesso nel giorno ventisei del mese di ottobre 1934 alle ore 12,15 da Fermi Enrico, Amaldi Edoardo, D'Agostino Oscar, Pontecorvo Bruno, Rasetti Franco, Segrè Emilio e Trabacchi Giulio Cesare per ottenere la privativa industriale per la produzione di radioattività artificiali mediante il bombardamento con neutroni”.

Allegata vi è un'ampia relazione dei proponenti.

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELLE CORPORAZIONI

UFFICIO DELLA PROPRIETÀ INTELLETTUALE

Attestato di Privativa Industriale

N.º 324458

Nel Registro degli attestati di privativa industriale di questo Ufficio è stata regolarmente iscritta la domanda depositata, coi documenti voluti dalla legge, all'Ufficio stesso nel giorno ventisei del mese di ottobre 1934 alle ore 12,15 da

Fermi Enrico,
Amaldi Edoardo,
D'Agostino Oscar,
Pontecorvo Bruno, (a Roma
Rasetti Franco,
Segrè Emilio

e Trabacchi Giulio Cesare
per ottenere una privativa industriale per il trovato designato col titolo:

Metodo per accrescere il rendimento dei procedimenti per la produzione di radioattività artificiali mediante il bombardamento con neutroni.

Il presente attestato non garantisce che il trovato abbia i caratteri voluti dalla legge perché la privativa sia valida ed efficace, e viene rilasciato senza esame preliminare del merito e della novità di esso

Roma, li **-2 FEB 1935** Anno XIII

Il Direttore
F. Biasi

Nei riferimenti al presente attestato richiamare soltanto il suindicato numero, adottando la dizione PRIVATIVA ITALIANA. **324458**

La Tipografia - Roma 235 - Tel. 2543 - (5.000)